

1376



**Ministero degli Affari Esteri
della Cooperazione Internazionale**

BRUXELLES RAP NATO

Protocollo Arrivo MAE01410682020-11-30
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1376 Data 30 NOVEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO IV

Visione BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VII / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - SMD - COI DIFESA / MIN DIFESA - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / AMBASCiate EUROPA / RETE PAESI NATO

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** H/NATO

Oggetto NATO. RIUNIONE DEL NAC IN PREPARAZIONE DELLA MINISTERIALE ESTERI. PUNTO FUORI AGENDA DELLA TURCHIA SULL'EPISODIO 'ROSLINE A'

Riferimento

Redazione R.ORLANDO

Firma TALO' **Funzione** RAPP. PERMANENTE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 30/11/2020 - 11:06:52

Sintesi Un punto fuori agenda turco in NAC sull'episodio 'Rosaline A' rinfocola la polemica interalleata in merito alla missione IRINI e al suo ruolo in Libia, nel contesto di accesi negoziati sul possibile futuro impegno della NATO in tale Paese. Risposta coordinata di Germania, Italia, Francia e Grecia.

Testo *****

PRECISAZIONE INDIRIZZI:
SMD III REPARTO gia' provveduto (visione)
ITALSTAFF gia' provveduto (visione)

NON CLASSIFICATO CONTROLLATO

1. In coda alla discussione del NAC sugli ultimi preparativi in vista della Ministeriale Esteri dell'1-2 dicembre, (ne riferisco a parte) l'Ambasciatore turco Ozturk ha informato il Consiglio in merito al fermo e perquisizione da parte dell'operazione EUNAVFORMED Irini della nave Rosaline-A (Msgg. Ankara 2451, RAPPUE 4817, Polad EUNAVFORMED 139324).

Il tema e' emerso in un momento particolarmente delicato a Evere, mentre era in corso la finalizzazione del complesso negoziato sui due documenti dedicati al ruolo rafforzato della NATO nel Mediterraneo e Medio Oriente, e nel Sahel, dove il linguaggio sul possibile sostegno NATO alle istituzioni libiche e' stato oggetto di un acceso confronto, su sponde opposte, tra Turchia e Francia.

2. Il collega turco ha presentato il noto punto di vista di Ankara: la nave, che trasportava merce elencata dettagliatamente (cibo, aiuti umanitari, ecc.) e' stata oggetto di fermo e perquisizione in assenza di un chiaro consenso del suo Comandante, nonostante non vi fossero segni di violazione dell'embargo ONU. Il collega ha spiegato di aver sollevato questo punto alludendo alla volonta' da parte di "qualcuno" di strumentalizzare l'episodio, avvenuto nello stesso giorno in cui Erdogan aveva fatto alcune dichiarazioni di apertura al rilancio dei rapporti con la UE e mentre si attendono importanti decisioni del Consiglio europeo sulla Turchia. Egli ha aggiunto che il rispetto delle Risoluzioni ONU non puo' consentire violazioni di principi quali il necessario consenso del Paese di bandiera; la conduzione dell'ispezione sulla base di presupposti ragionevoli e in buona fede, quando invece l'unico elemento sospetto e' che la nave proveniva da un porto turco. L'Amb. Ozturk ha affermato che la perquisizione ha avuto fine "quando si sono

accorti che non c'era niente da trovare", criticando la condotta del Comandante delle operazioni, che ha trattato l'equipaggio della "Rosaline-A" "come se fossero criminali". Occorre pertanto essere consapevoli che la missione UE Irini, "dietro una patina di imparzialità", viene "sfruttata e manipolata" per altri fini.

3. E' quindi intervenuto il collega tedesco Koenig attenendosi, come mi aveva anticipato, in modo fattuale al linguaggio UE. Egli ha quindi ricostruito l'accaduto, sottolineando l'atteggiamento cooperativo dell'equipaggio e l'interruzione delle operazioni nel momento in cui la Turchia ha dato formale notizia della sua mancanza di consenso.

Gli ho fatto seguito, secondo le indicazioni qui pervenute, richiamandomi all'intervento tedesco e sottolineando l'imparzialità della missione nel perseguimento dell'attuazione dell'embargo di armi, in accordo con le Risoluzioni ONU.

A tali interventi si e' unito quello relativamente contenuto del collega greco, volto a contestare le illazioni turche sull'atteggiamento di ufficiali ellenici. Più netta, come prevedibile, la collega francese che ha ricordato come le Risoluzioni ONU debbano essere applicate da tutti, sottolineando come sia giunto il momento di riprendere la cooperazione con "Sea Guardian" in quanto "non possiamo lasciare che siano gli equipaggi a dirimere, o meglio a essere coinvolti con il rischio delle loro stesse vite, in queste questioni". Richiamandosi al mio intervento, ha quindi osservato la necessità di "rispettare i fatti", aggiungendo che "li conosciamo: sappiamo cosa e' successo il 22 novembre e, sulla base di fonti aperte e di intelligence, quali sono le violazioni dell'embargo".

Un intervento che, anche in base alla replica turca ("non abbiamo contestato le Risoluzioni ONU; non capiamo quale sia il reasonable ground' per condurre una perquisizione; la cooperazione fra NATO e UE su queste premesse e' destinata a restare un sogno") ha suscitato le conclusioni del Segretario Generale sulla necessità, pur nell'asprezza dei diversi punti di vista, di avere "discussioni difficili quali questa".

4. Non vorrei che la vicenda della nave turca ispezionata da Irini abbia contribuito ad irrigidire ulteriormente le istruzioni di Ankara rispetto al testo del documento sul MO e il Nord Africa che dovrebbe nei nostri auspici essere sottoposto martedì 1 dicembre alla ministeriale esteri. Mi pare chiaro che dobbiamo insistere all'infinito e con pazienza lavorando con americani, spagnoli e tedeschi (e sperando che i francesi non si irrigidiscano di nuovo). Il tempo e' purtroppo poco ma questo forse non dispiace ai turchi (e magari neanche ai francesi).